



## Un Natale... in sicurezza



Ho letto che un artigiano di Napoli ha creato una versione della nascita di Gesù con mascherine indossate dai personaggi e distanziamento sociale e questo non mi sorprende conoscendo la simpatica fantasia napoletana.

Questo artigiano, ha deciso di creare una versione della nascita di Gesù al passo con i tempi. Nella sua rappresentazione infatti tutti i personaggi, salvo il neonato, interessante questa scelta, indossano la mascherina protettiva.

Ma non è finita qui: attorno alla mangiatoia, poi, ci ha messo anche due figure nuove, come spesso accade nei presepi creati nella città campana. L'artista ha infatti inserito un medico e un'infermiera: *"Ho voluto render loro omaggio perché penso che siano stati i veri missionari che stanno aiutando tutta l'Italia"*. Così ha giustificato la sua scelta. Peccato che in breve da eroi al tempo della prima ondata, siano ora il terminale di tutte le critiche. Della serie: con qualcuno bisogna pur prendersela.

Sì, è stato un anno tremendo, mi ritornano spesso alla mente i mesi terribili di Marzo e Aprile dove lo sguardo sopra la mascherina incontrava la morte, la disperazione e la rassegnazione e come provavo a tirarmi su la mascherina anche sugli occhi, come i bambini sotto le coperte, quando è buio. (*Se non la vedo, forse non mi vedrà*). Per di più eravamo in quaresima e prossimi alla Pasqua con il suo forte messaggio sulla passione di Gesù che riempiva di speranza la passione che ciascuno viveva e **condivideva...** appunto, **condivideva**, facendoci sentire tutti una cosa sola capace di vincere quella solitudine tremenda rotta dal suono delle sirene e dalle nostre campane che annunciavano un fratello che ci lasciava.

**Ma perché lo abbiamo già dimenticato? E così eccoci di nuovo punto a capo!**

Diciamocelo però, sono ben altre le mascherine che cercano di zittire il Natale o peggio renderlo inoffensivo e privato, cioè che non dia fastidio. Per il commercio va bene, per lo Spirito meno e per cambiare la nostra vita, non se ne parla nemmeno. **Riprendiamocelo!**

**Signore vieni! Ecco il Natale.** Una nuova opportunità di ricominciare facendo tesoro degli errori commessi. Il Gesù che viene non è profeta di sventura, che avvolge di infausti pronostici la ricerca di una vita migliore.

Gesù sa commuoversi, e commuovere, per la bellezza della natura restituita ai suoi incanti – dalla fioritura dei gigli alla nascita dei bambini.

Viene uno che paragona il regno di Dio a una festa di nozze, in cui si apprezza il vino buono; a una casa ben tenuta in cui è bello abitare; a una semina ben riuscita, che ricompensa del buon lavoro fatto. Gesù apprezza l'accortezza della buona amministrazione, la generosità dell'offerta di lavoro, l'abilità negli affari, persino. Nel godimento della bellezza della vita, della natura e nella fierezza dell'abilità che ne amministra i beni non c'è colpa. Ma quando la spensieratezza e l'abilità rimuovono la **condivisione umana della vita** buona, consegnando i più vulnerabili alle loro ferite, i dimenticati al loro abbandono, gli innocenti alla loro mortificazione, tutta la nostra spensieratezza e tutte le nostre abilità diventano



motivo di disonore. Pura e semplice vergogna. Il vangelo che Lui viene a insegnarci è questo.

Il virus verrà debellato non c'è dubbio, la ricerca e la capacità dell'uomo di superarsi è anche questo un dono di Dio, ma ci sono virus quali l'odio, l'ignoranza, la stupidità e la cattiveria, il risentimento, la confusione morale, il tutto è lecito e... tutti quei **vizi** spesso spacciati come virtù per i quali un vaccino non c'è e mai nessuno lo procurerà. Forse è per questo che Dio, che ci vuole bene, ha deciso di mandare in mezzo a noi non un pool di esperti, ma suo figlio. Nell'accoglierlo c'è tutta la nostra salvezza.

Buon Natale.

## Salvare il Natale?

di + Antonio, Vescovo

## Messaggio del Vescovo per il Natale 2020

Da settimane questo è il ritornello: “bisogna salvare il Natale, come salvare il Natale?”. Certo, dopo l’esperienza dura della Quaresima e della Settimana Santa, della Pasqua con le chiese e le strade vuote, barricati in casa per combattere a mani nude la battaglia con il virus, ci mancherebbe solo un Natale così: senza festa, senza auguri cordiali nelle strade illuminate, senza cenoni e rimpatriate in famiglia, senza qualche giornata sulla neve, senza quella scenografia che l’Occidente ha montato, facendone un business capace di ridare qualche punto di PIL alle nostre economie in ginocchio.

Sarebbe troppo facile per preti e cristiani approfittare di questa emergenza per rivendicare le ragioni del Natale religioso, spirituale, vissuto da veri credenti. Si potrebbe riassumere tutto con una frase provocante: “invece di salvare il Natale che non ci salva, ritorniamo a vivere il Natale che salva”.

Quello di Gesù, incarnazione del Verbo di Dio che viene a rigenerare la speranza degli uomini, altrimenti relegati nelle tenebre. Quello della Chiesa, che con umile fierezza custodisce le parole e i segni del Mistero che si fa sacramento e vita, nella misura in cui osiamo il Sì della fede.

Se i nostri pensieri dell’Avvento fossero questi, alimentremmo l’ennesima contrapposizione, ideologica e falsa, con cui farci del male, di cui ne abbiamo già abbastanza. Come nei comportamenti che ci sono chiesti dall’esigenza di contrastare l’epidemia, si tratta di avere saggezza ed equilibrio. Non smania, frenesia e voracità. Ci dev’essere un modo di fare Natale che rispetti la bellezza autentica delle tradizioni, ne curi alcuni segni, senza cadere negli eccessi che mettono a rischio persino la vita dei più deboli. Ci dev’essere un modo di “salvare il Natale” che porti lavoro e riposo, salvezza a tutti, con l’annuncio della gloria di Dio che diventa pace sulla terra, in ogni tempo.



E’ il compito che ciascuno di noi, ogni famiglia e comunità, deve far suo da adesso: cosa salvare del Natale perché il Natale ci salvi? Cosa fare con più calma e attenzione perché ci sia vita e speranza nei nostri cuori e attorno a noi?

Perché la salvezza si incarni nelle circostanze odierne, attraversi le corsie di ospedale, entri nelle case delle persone sole, lenisca le crescenti povertà ed emarginazioni, e riapra alla speranza di un futuro, che non è dominato dal virus ma dalla benedizione di Dio e dalle responsabilità degli uomini?

E’ la disciplina richiesta a chi vuol essere coerente discepolo di Colui che nasce e vive tra noi: disciplina d’amore, scelta di libertà, testimonianza di sapienza. Questo è il contagio positivo che dipende solo da noi, a cominciare dai messaggi che daremo ai bambini e ai giovani, che stavolta vedranno se coloro che li amano costruiscono la propria casa sulla roccia o sulla sabbia. Il Natale si salverà e ci salverà se, al cuore di tutto, saremo uniti da una grande, trepida e gioiosa preghiera, quella che il Bambino di Betlemme suscita in tutti i semplici, i piccoli per i quali è venuto, viene e verrà.

## La Busta Natalizia



Cari Parrocchiani con il giornalino trovate la tradizionale busta Parrocchiale. So bene quanto il periodo sia di prova tremenda per le famiglie, che per altro dura ormai da un anno e proprio per questo le ho sospese a Pasqua. Ora, chi può e come può, ha la libertà di poter dare il proprio contributo per la sua chiesa che sarà totalmente finalizzato ai lavori di restauro ormai quasi ultimati.

**Grazie fin d’ora anche solo dell’attenzione.**

## Le quattro Messe di Natale

di don Roberto

La Liturgia del giorno di Natale è particolarmente ricca: basti pensare al fatto che, per un unico giorno liturgico, sono previste ben quattro diverse Messe. Cerchiamo brevemente di comprenderne l'origine e il significato.

La **Messa della sera della vigilia**, che appartiene già al Natale, riassume in se stessa tutta l'attesa di Israele e dell'umanità; al centro vi è il brano della genealogia secondo Matteo, che presenta Gesù da una parte come apice della storia di Israele, con i suoi momenti di gloria e con le sue durezze, dall'altra come intervento soprannaturale dell'Onnipotente.

Molti cristiani sono particolarmente affezionati alla **Messa di mezzanotte**. Questo rito, che ha un'evidente analogia con la veglia di Pasqua, ha la sua origine storica nella basilica romana di Santa Maria Maggiore nel cui altare, per volontà dell'imperatrice Sant'Elena, vennero collocate le reliquie della mangiatoia di Betlemme. Entrò così anche a Roma, e poi in tutte le chiese di rito romano, l'usanza di celebrare l'Eucaristia durante la notte già presente a Betlemme, a diretto contatto con la testimonianza concreta del fatto che viene rivissuto nel mistero. Questa celebrazione mette in evidenza l'avvenimento della nascita di Gesù, in un momento ben preciso della storia e della geografia, aspetto molto marcato nelle prime parole del Vangelo di Luca.

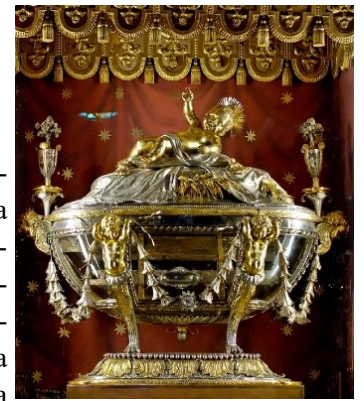
Nelle prime ore del mattino si celebra la **Messa dell'auro-ra** che ha un'origine storica curiosa: anticamente a Roma vi era una numerosa e vivace comunità greca, che seguiva le tradizioni liturgiche orientali e che aveva sede nella chiesa di Sant'Anastasia al Palatino. I greci, che seguivano anche a Roma il rito bizantino, celebravano la manifestazione di Cristo il 6 gennaio, festa della Teofania. Il 25 dicembre

cadeva però la festa della martire Anastasia. I Pontefici Romani, dunque, per onorare la comunità greca, salivano al mattino presto al Palatino per celebrare la Liturgia solenne. I testi biblici, soprattutto il Vangelo, in continuità con la celebrazione notturna, evidenziano la figura dei pastori, che ricevono l'annuncio e si recano alla grotta.

Si arriva così alla Liturgia vera e propria del giorno di Natale: la **Messa del giorno**, la celebrazione solare del mistero e dello scambio dei doni (Dio si è fatto uomo per donare all'uomo la gra-

zia di essere come Dio). Storicamente è, possiamo dire, la vera Messa della festa, celebrata dai Pontefici nella Cattedrale di San Giovanni in Laterano o di nuovo a Santa Maria Maggiore. La Liturgia della Parola è dominata dalla lettura del Prologo di Giovanni, con una sottolineatura pasquale: nella logica giovannea il Prologo introduce il Vangelo, e il "farsi carne" del Verbo di Dio è certamente riferito alla nascita di Gesù, ma anche alla sua solidarietà con l'uomo nella sua vita e nella sua morte. Basti pensare che nel rito bizantino, ad esempio, il Prologo di Giovanni è la lettura propria della Liturgia del giorno di Pasqua; e che nel rito romano antico, lo stesso veniva letto al termine di ogni Messa, quasi come chiave di lettura per poter interpretare ciò che accade nella stessa celebrazione: "noi vedemmo la sua gloria".

La festa di Natale è un anniversario: l'aspetto storico e cronologico è molto sottolineato dalla Liturgia. Ma in realtà è molto più che un anniversario. Per la forza del sacramento eucaristico, noi tocchiamo con mano il mistero che celebriamo: il bambino che è nato a Betlemme è il crocifisso risorto; è il Signore, il Vivente. Quella forza d'amore che è entrata nel mondo 2000 anni fa, tocca noi qui e ora. Ecco perché la Liturgia usa spesso la parola "oggi", come nell'antifona maggiore del Vespro del giorno di Natale: "Oggi Cristo è nato, è apparso il Salvatore; oggi sulla terra cantano gli angeli, si allietano gli arcangeli; oggi esultano i giusti, acclamando: Gloria a Dio nell'alto dei cieli, alleluia!".



Reliquia della mangiatoia in S. Maria Maggiore



Antica cartagloria con il Prologo di Giovanni

## Gli Auguri

Noi Sacerdoti desideriamo portare nelle vostre case e quindi a tutti voi un sincero e affettuoso augurio per queste festività Natalizie, affinché l'annuncio degli Angeli:

"Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in

terra agli uomini amati

dal Signore..." possa

portare serenità e

salute in questo tempo

di prova per tutti.



# ...accade in Parrocchia...

## RESTAURO CHIESA PARROCCHIALE



*La bellissima volta della cappella a Sant'Antonio ripulita e restaurata.*



*Particolare della cappella della Madonna delle Grazie. Il degrado e il risanamento.*

### Restaurato anche il presbiterio

Era malconcio e portava evidenti segni di degrado. Approfittando dei lavori in chiesa abbiamo rimesso in ordine stuccando le parti deteriorate e levigando tutta la zona presbiterale.

Ci siamo... sono quasi ultimati i lavori di restauro. Rimangono le cappelle laterali.

Sembra un sogno ma è vero, a volte i sogni si realizzano. In questo anno triste e scioccante per tutta la comunità che molto ha patito – chi non ricorda Marzo e Aprile – la sofferenza di tanti nostri parrocchiani strappati dai loro cari da questo terribile virus che ancora ci attanaglia, piano piano la nostra bella Chiesa Parrocchiale vede ultimarsi il restauro. Quante volte entrando in Chiesa in tutti questi mesi in cui abbiamo familiarizzato con parole mai usate prima – lockdown – distanziamento sociale – mi domandavo quante difficoltà e tragedie la nostra Chiesa nei secoli ha assistito e accompagnato i Fornovesi, essendo davvero la casa di tutti e dentro questo pensiero un senso di serenità aveva il sopravvento sulla paura e sull'incertezza sempre li

pronta a saltare addosso. Un periodo durissimo per le famiglie anche dal versante economico, vista la crisi galoppante con drammi occupazionali e mi ha commosso il continuo, semplice, anonimo e costante arrivo di offerte senza neanche il bisogno di insistere al chiederle... mai lo avrei fatto. Davvero toccante e il mio grazie a tutta la comunità è grande. Ora con il tetto quasi interamente nuovo e l'interno tutto restaurato la nostra Chiesa è pronta ad accompagnare le nuove generazioni per i secoli a venire.



*La parete della cappella della Madonna delle Grazie totalmente rifatta da Serena e Francesca, le due restauratrici ormai famigliari nella nostra comunità.*

# GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE!



Al Gruppo **CHIERICHETTI** per il prezioso servizio alle celebrazioni



Alle **SIGNORE** che si dedicano alle pulizie della chiesa e del nostro oratorio



Alla nostra **CORALE** e al **PICCOLO CORO** per l'animazione liturgica



Ai nostri **BARISTI** che ogni giorno offrono il loro faticoso servizio in oratorio; sperando di poterlo riaprire al più presto, con continuità.

## FESTA ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

### 60esimo anniversario



### 55esimo anniversario



### 50esimo anniversario



I coniugi:

- Pandini Teresina e Grassi Mario

### 25esimo anniversario



I coniugi:

- Cucchi Lucia e Moleri Luigi
- Picciafuochi Isolina e Tauci Fulvio



I coniugi:

- Grisa Marisa e Bramati Giancarlo
- Regonesi Dina e Canevisio Luigi Elia (è presente don Giosuè, fratello della nostra Dina).

I coniugi:

- Rozzoni Annamaria e Baita Piergiovanni

Ce l'abbiamo fatta, ci siamo riusciti, è stato bello. Nonostante tutte le restrizioni e le doverose attenzioni al distanziamento, i nostri anziani e tutti coloro che celebravano un anniversario meritavano questo atteso momento della vita della nostra comunità. Commuoveva vedere i nostri cari anziani con la mascherina che un poco nascondeva la bella emozione di trovarsi nella loro cara chiesa – anch'essa con la mascherina, visti i lavori di restauro – per dire un grazie al Signore per tutta una ricchezza di vita condivisa insieme che auguriamo possa avere davanti ancora un lungo tratto di strada.

*Ad multos annos.*



# Forum Novum - Santo Natale 2020

## Prime Comunioni

di don Angelo

Cari ragazzi della prima comunione...Grazie!

Celebrare la prima comunione era un vostro sogno fin da maggio, ma dovete sapere che prima di voi, era un grande sogno e desiderio anche di Gesù, raccontato a noi con queste parole: **“Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi”**.

Anche Lui ha desiderato tanto incontrarvi. L'ingrediente principale del banchetto era proprio Lui, il Signore, con il suo Corpo ed il suo Sangue, sotto il segno del pane e del vino.

Poi, come sapete, con prepotenza ha fatto irruzione nella nostra vita un nemico, terribile e cattivo, tal Covid-19 che ha messo sottosopra tutto e ci ha proibito di relazionarci e incontrarci se non con molta cautela.

Ma ce l'abbiamo fatta e Gesù lo avete incontrato e ricevuto e la vostra gioia sono sicuro è stata tanta anche se in mezzo a restrizioni e senza quel bel contorno di festa anche popolare che caratterizza le nostre comunità. Ma l'essenziale, che spesso è invisibile agli occhi (*piccolo principe*) lo avete incontrato e ricevuto e io mi permetto di dirvi con affetto... **tenetelo stretto**. L'amicizia con Gesù e soprattutto quando fate la Santa Comunione, è tanta roba e vi darà un dono grande. Quale?: ve lo dico con questo esempio.

Guardate quando la mamma vi fa la torta: impasta tanti ingredienti diversi, ci mette la farina, lo zucchero, le uova, il cioccolato, e poi mette tutto nel forno. Quando la torta è pronta provate a distinguere, se siete capaci, i singoli ingredienti: impossibile! **Sono diventati un tutt'uno**. Così succede a noi, quando ci siamo incontrati con Gesù nell'Eucarestia: siamo un tutt'uno con Lui. E siamo un capolavoro... coraggio e buon cammino.



## Summerlife 2020

di Elisa

Dopo quasi cinque mesi passati in casa, di fronte a uno schermo e senza alcuna possibilità di uscire, lo scorso giugno il nostro oratorio si è preparato ad accogliere i ragazzi della comunità per Un'esperienza alternativa: il SUMMERLIFE.

Questa specie di Gr.Est. è stata una meravigliosa occasione per i nostri ragazzi di potersi rivedere e interagire dopo tutti quei mesi, sempre rispettando le varie norme di sicurezza anti-covid. La struttura è rimasta molto simile a quella degli altri anni, nonostante l'orario ridotto e la divisione dei ragazzi per fasce d'età. Tuttavia, sin da subito è stato chiaro a tutti che, perché l'esperienza funzionasse nel migliore dei modi, ci si sarebbe dovuti comportare in maniera diversa e più disciplinata. Una volta superato



il primo impatto con le nuove formalità sono iniziati ad arrivare i primi riscontri positivi, inizialmente dalle famiglie e poco dopo dai ragazzi stessi, che ci hanno ulteriormente motivato a superare qualsiasi tipo di imprevisto che ci si poneva di fronte. L'esperienza sperimentale del SUMMERLIFE si è rivelata essere beneficiaria non solo per i ragazzi, che hanno avuto una maggiore possibilità di interagire con i loro educatori (il rapporto in ogni gruppo era di circa un adulto ogni tre bambini), ma anche per gli animatori stessi che hanno avuto la rara occasione di scendere in campo e giocare fianco a fianco ai ragazzi per tre settimane intere, tornando un po' bambini anche loro.

## Campo Estivo 2020: Fai della Paganella

di Francesco

La situazione di emergenza covid-19 ha influenzato anche il campo estivo dell'oratorio di Forno S. G. e, dopo tanti dubbi e preoccupazioni, la conferma della partenza: il 25 luglio al FAI della Paganella.

Ritrovo in piazza, bardati di mascherine e protezioni contro questo virus invisibile e sconosciuto per iniziare questo viaggio tanto atteso: il tempo sul pullman è volato ridendo, scherzando, giocando a carte e cantando.

Arrivati a destinazione, abbiamo percorso un lungo sentiero in mezzo al bosco e alla natura, gustandoci le fragoline e i lamponi che strada facendo trovavamo. La struttura che ci ha ospitati quest'anno è stata una novità, in quanto era un esempio di architettura sostenibile, dotata di impianto fotovoltaico, pavimenti in legno, e il nostro impegno era non sprecare inutilmente acqua facendo docce prolungate, risparmiare energia elettrica utilizzando meno possibile corrente elettrica, ecc.

Le nostre giornate erano scandite da sveglia mattutina, sistemazione camere, colazione abbondante e partenza per le bellissime escursioni in mezzo a panorami mozzafiato, in ottima compagnia. Una volta arrivati alla meta ci rilassavamo godendoci tutto quello che ci stava intorno, giocando, cantando, parlando tra di noi e apprezzando ancora di più la libertà di stare in mezzo alla natura senza mascherine o timore

di contagi. Noi ragazzi abbiamo vinto una sfida che ci sembrava impossibile: per tutta la durata della vacanza abbiamo dimenticato l'assistenza dei social, del cellulare e di qualsiasi apparato elettronico, dando spazio allo stare insieme, al gioco all'aria aperta, alle sfide con il bigliardino, con il ping-pong e soprattutto con il Tamburello, la news inventata durante il Summer Life 2020

Quest'anno, come da tradizione, ci ha accompagnato per tutta la vacanza il film "Koda, Fratello orso", una pellicola che ci ha trasmesso diverse emozioni, con personaggi divertenti ma che allo stesso tempo fanno riflettere e, nonostante questo film possa essere considerato un cartone animato per bambini, fa pensare e ragionare molto sulla responsabilità e sul peso delle azioni che ognuno di noi ogni giorno compie.

La settimana è volata in un baleno e ci siamo ritrovati senza rendercene conto alla fine della nostra vacanza 2020: la domenica mattina ci siamo riuniti per celebrare la Santa Messa con il nostro carissimo Don Angelo, animata dalle voci del coretto e poi ci siamo messi in viag-



gio per rientrare al nostro paesello. Questa esperienza è stata indimenticabile per tutti noi ragazzi grazie alla collaborazione e all'impegno di tutti coloro che l'hanno resa possibile:

- Le carissime e pazienti cuochette Angela e Rosa, che si sono sempre impegnate a viziare con le loro prelibatezze.
- I nostri animatori e compagni di viaggio Alessandro e Elisa, che si sono sempre messi in gioco per preparare attività, giochi e caccia al tesoro.
- Il nostro carissimo Don Angelo, che grazie ai suoi insegnamenti, ci ha fatto capire che da ragazzi si può far tutto, perfino saltare i fossi per lungo, basta solo volerlo.

GRAZIE DI CUORE a Daniela e Federico che, per l'ottavo anno, hanno organizzato e animato il campo estivo, accompagnandoci in questa nostra esperienza e ricordandoci che nel mondo bisogna essere sempre delle Mosche Bianche, ovvero sapersi distinguere da tutti gli altri.

IL MIO AUGURIO È CHE SI POSSA RIPROPORRE PER IL 2021 UNA NUOVA VACANZA, CON UN TEAM COSÌ VINCENTE E, OVVIAMENTE SENZA MASCHERINA.



## AVVISO CAMPO ESTIVO 2021

Daremo ulteriori informazioni sull'eventuale svolgimento del Campo estivo 2021 al termine di gennaio, quando verrà chiarita l'attuale situazione per la prossima estate.

## Sante Cresime:

### Lo Spirito Santo non si lascia imbavagliare

di Gabriella

È ben vero che lo Spirito santo non conosce limiti di tempo: E' "L'eterno presente".

Non conosce barriere atmosferiche: si comunica a noi in giornate nuvolose, così come in giornate di cielo sereno, come è stata la scorsa domenica 22 novembre. Quello che abbiamo sperimentato in occasione della giornata dedicata al sacramento della Confermazione per 20 ragazzi della nostra comunità è che **lo Spirito è libertà**. Si comunica quando vuole, a chi vuole, dove vuole e non tiene conto di volti semicoperti da mascherine di varie forme, colori e fogge, e ancor meno dei vari decreti legislativi. **Il requisito cui lo spirito non resiste è un cuore aperto**. Se è vero che lo Spirito si effonde spontaneamente e non guarda l'aspetto ma il cuore, ancor più crediamo che, desiderato da questi ragazzi, dalle loro famiglie ed educatori che li hanno accompagnati, e invocato coralmemente dal Vicario Generale don Massimo, dai nostri sacerdoti don Angelo e don Roberto con **L'imposizione delle mani** e con **l'unzione del sacro crisma**, non si sia lasciato vincere in generosità, e ci sia stato donato in abbondanza. Nella nostra vita quotidiana sperimentiamo come l'attesa di un bene o di un progetto che tarda a realizzarsi dilata la nostra capacità di riceverlo. E così sono andate le cose. Il rito ha conosciuto una fermata non prevista la scorsa primavera. Fra restrizioni e riaperture varie e con modalità che solo un anno fa sarebbero state inimmaginabili, è arrivato infine il giorno propizio. Che dire poi del "corollario". Se da un lato il dopo cresima è stato forse un poco spogliato della consueta cornice, pur legittima, di festa, la sobrietà che ne è stata la

conseguenza non ha tolto smalto a questo bell'appuntamento, in una giornata d'autunno, proprio nella stagione in cui il contadino semina il grano e lascia che il chicco riposi nel terreno nella stagione fredda e si trasformi per spuntare poi con tutta la forza che ha in sé fino a diventare germoglio, stelo e poi spiga rigogliosa che porta frutto

Che questi ragazzi siano buon grano è quanto di meglio i loro affezionati sacerdoti e catechisti vogliono augurare.



## Intervista ad un nostro parrocchiano volontario in Croce Rossa 112 (ex 118)

Abbiamo raccolto nel giornalino di Pasqua (in versione on line) la testimonianza di Federico, volontario presso la Croce rossa, che riproponiamo in versione intervista cartacea, attraverso alcune domande che ci possono aiutare a decifrare meglio-dalla trincea- questo difficile anno!

**-Federico, sappiamo che il 2020 è stato l'anno in cui sei andato ufficialmente in pensione, (meritata di sicu-**

**ro). Ci spieghi come mai non sei andato in pensione anche come volontario della Cri? Dopotutto c'è molto pericolo in questo servizio che, è bene ricordare, è totalmente gratuito:**

Ti rispondo così: "I miei pensieri non sono i tuoi pensieri, le mie vie non sono le tue vie". Quanti progetti avevo in testa con l'arrivo della pensione, prima tra tutti, (e c'eravamo quasi) andare a vivere in montagna! Mi dicevo: farò

questo, farò quello, mi ritirerò da tutti gli impegni per pensare solo a me e alla mia famiglia! Un meritato riposo dopo più di 40 anni di lavoro! Poi, subito dopo la realizzazione del primo progetto (viaggio in Israele), è arrivato, come lo chiamo io, "l'uragano", la tempesta che ha sconvolto tutto e tutti, portando tanto dolore e rabbia, ribaltando anche i miei piani, le mie priorità (per ora, forse per sempre...non si sa)!



Essere volontario di croce rossa, significa mettere il proprio tempo e le proprie energie al servizio degli altri, senza nessuna costrizione e senza desiderare nulla in cambio. Vuol dire anche accettarne tutte le conseguenze. Momenti di normalità e momenti di tempesta sanitaria (pandemia). E' in questi momenti che il tuo essere volontario viene messo alla prova. L'emotività, la sensibilità, i tuoi sensi e la tua fragilità, sono al massimo! Tutto viene messo in gioco e tutto questo, lo fai in modo gratuito perché ci credi! Mi piace ricordare in questi casi la parabola del



Buon Samaritano. Non mi paragono a lui, mi piacerebbe, ma sono distante anni luce...

**·Si è parlato di prima e di seconda ondata. A tuo parere quali differenze hai notato e cosa pensi quando in ambulanza vai a prendere qualcuno di coloro che si ostinano a negare il virus?**

La prima ondata è stata terribile, ci ha colto tutti impreparati, soprattutto il sistema sanitario; non posso dimenticare le ore interminabili passate in PS in attesa di "sbarellare". Ora non è più così, gli ospedali qua nella zona sono un po' più organizzati e anche noi volontari, più preparati a gestire il tutto! Ci sono ancora i casi gravi, ma i peggiori sono quelli che negano l'esistenza; con la prima ondata eravamo tutti eroi, ora, quando attraversiamo le strade in sirena, ci fanno le corna! Forse pensano che negare la realtà, allontani il Covid!!!

**·Chi te lo fa fare? Te lo sarai sentito dire molte volte. Cosa rispondi? Sappiamo che sei uomo di fede cristiana, questa ha un peso nella tua scelta... condivisa con Daniela?**

Rispondo riprendendo la parabola del Buon Samaritano: non è in me il passa-

re oltre; il mio essere cristiano mi chiede di aiutare il prossimo in qualsiasi modo (ho sempre ritenuto che non è andando in chiesa ad ogni suono di campanella che si è cristiani)! Poi questa scelta è stata sempre condivisa con Daniela che, essendo stata anche lei per tanti anni in cri, mi capisce e mi supporta, anche se resta in ansia fino al mio ritorno ogni volta!

**·Cosa senti di dire ai ragazzi e giovani tra l'altro accompagna nella catechesi anche un gruppo di adolescenti- che spesso sono detti pigri e menefreghisti?**

In un libro che leggo spesso c'è scritto "Chi prende mano all'aratro e guarda indietro, non è degno di me" e un altro ancora: "Non di solo pane vive l'uomo". Sono questi i riferimenti che utilizzo maggiormente con i "miei" ragazzi con cui mi trovo a confrontarmi! Non sono ne pigri ne menefreghisti, hanno solamente bisogno di essere ascoltati e di essere messi a confronto con le realtà che ci circondano! Non dimentichiamoci che anche loro, stanno pagando caro questo periodo! Adesso sono ancora giovani, ma non è detto che in futuro qualcuno di loro possa intraprendere un servizio come quello che faccio io. C'è bisogno di nuove generazioni! Allora, forse, potrò rilassarmi!

## Gruppo teatrale ... the show must go on!

di Mauro

A nome dei membri del gruppo teatrale vorrei innanzitutto augurare a tutti un felice, sereno Natale e un buon anno nuovo.

Anche noi in questo periodo, pieno di cambiamenti, regole e limitazioni, abbiamo dovuto frenare un pochino le nostre ambiziose idee.

Eravamo infatti già partiti in quarta con un nuovo progetto, dando il via ai lavori di tutti i componenti del nostro gruppo (attori, coro, ballerini, scenografi e sarte) e stando aggrappati con le unghie e con i denti alla nostra voglia di stare insieme. Abbiamo usato ogni mezzo possibile: le videochiamate di gruppo, che ci hanno permesso di leggere il copione e di fare le prime prove, dove tra battuta e risposta passava del tempo e spesso erano farcite di fermi immagine e frasi "a singhiozzo"; l'inclusione estiva dove, a piccoli gruppetti di cinque o sei persone, abbiamo iniziato a ritrovarci per cominciare a dare forma alle prime scene.

Poi di nuovo un 'fermi tutti' al quale ci siamo dovuto ADATTARE. Già, adattarsi sì, ma arrendersi mai.

L'uomo da sempre ha dovuto affrontare cambiamenti, a volte banali, ma necessari per giungere a svolte epocali. Ha sempre saputo adattarsi e andare avanti. Attenzione, mai accettando passivamente tutto quello che gli accadeva, ma modificando quel tanto che basta: abitudini, orari, modalità (che a volte gli hanno anche migliorato la vita).

Quindi è con questo spirito che andiamo avanti e con il cuore colmo del desiderio di poterci ritrovare presto tra di noi, per divertirci e stare insieme, e con tutti voi, nella speranza di potervi ancora una volta strappare il sorriso.

BUONE FESTE

# MUSICAL

## CARITAS PARROCCHIALE

...cos'è? ...cosa fa?

*di volontarie Caritas Fornovo*

L'esperienza imprevista e drammatica della pandemia, che ha travolto il nostro paese a partire dai primi mesi dell'anno, ci ha molto limitato nei rapporti umani e ci ha fatto rimpiangere la bellezza degli incontri, degli abbracci e degli sguardi.

Purtroppo tutte le attività aggregative sono state sospese e quindi anche il nostro Centro di ascolto e lo sportello Caritas hanno dovuto osservare qualche settimana di chiusura.

Per il nostro gruppo l'intervento tempestivo in alcune difficili situazioni economiche familiari non prorogabili è stato importante. Fondamentale è stata la collaborazione con altre realtà della comunità che, nel momento in cui non si poteva accedere allo sportello per il ritiro dei pacchi degli alimenti, si sono messe a disposizione per le consegne.

Come volontari Caritas siamo convinti che in tutte le situazioni, l'amore e la condivisione siano l'unico cammino da proporre, anche senza fare grandi cose, basta sapere ascoltare, cercare di capire e non giudicare; il far sentire amati, pensati e ricordati aiuta molto le persone in difficoltà.

La carità sta nell'aiutare a diventare autonomo chi vive una situazione di fragilità, a pazientare e sperare insieme in attesa di un lavoro, ad aiutarlo quando ci sono bimbi piccoli.

E' importante saper ascoltare, raccogliere i problemi e le paure di tante mamme con le lacrime agli occhi non è facile, spesso non ci sono parole per confortarle ma almeno riescono a parlare, a sfogarsi, a ritagliarsi un momento per parlare di loro.

È giusto tentare di soddisfare i bisogni primari di chi è in difficoltà (alimenti e vestiario nel nostro caso) ma è ancora più importante non cadere nell'assistenzialismo ma aiutarli a raggiungere un'indipendenza che renda veramente liberi. Siamo convinti che la nostra speranza va riposta in Dio e non nelle nostre mani e ci sentiamo sostenuti dall'affermazione di Gesù che, parlando dell'affamato e del forestiero, ci assicura: "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli, l'avete fatto a me".

Don Francesco Nisoli, tornato nella sua Diocesi, a Caravaggio, dopo diversi anni passati in Brasile, ben conosciuto da noi perché ultimamente faceva parte della nostra Caritas Zonale, e che ci ha lasciati questa primavera a causa del Covid, ci fa molto riflettere nel suo libro "La vita: un dono infinito". Così scrive: "L'essere umano non si realizza se rimane chiuso in sé stesso: nessuno può essere felice da solo e neppure realizzare la propria vita isolato dagli altri. E' mettendomi a disposizione di Dio e al servizio dei fratelli, che mi sento felice."

Spesso riflettiamo sulle modalità per sensibilizzare la co-

munità, perché la carità è una cosa che deve coinvolgere tutti,

perché è un servizio per tutti: per i migranti, ma anche per le tantissime persone in difficoltà che incontriamo quotidianamente sulla nostra strada, sia la povertà economica che quella relazionale (solitudine). E poi ci sono tanti tipi di povertà nelle comunità: dagli anziani alle ragazze madri, dagli ammalati ai senza lavoro.

La nostra Caritas, con le attuali risorse umane, è in grado di proporre i seguenti servizi

◇ **Consegna di alimenti e vestiario a famiglie bisognose:**

Ogni giovedì mattina dalle 9,30 alle 11,30 attualmente sono circa 110 le persone che periodicamente incontriamo;

◇ **Ritiro vestitari usati:**

Ogni ultimo sabato del mese dalle 14,30 alle 16,30 si ritirano indumenti usati (ma puliti!) soprattutto per neonati, bambini e ragazzi ultimamente abbiamo raccolto anche le coperte per i senza tetto della Diocesi;

◇ **Gestione Banco Alimentare, Comunità Europea e dalla Colletta nazionale:**

In media ogni 40 giorni provvediamo al ritiro presso il deposito regionale di Muggiò di generi alimentari e prodotti vari. Una volta l'anno ritiriamo poi i bancali di alimenti che ci vengono riservati dalla Colletta nazionale. Ringraziamo gli uomini volontari che ci fanno da autisti e ci aiutano per il carico e lo scarico;

◇ **Collaborazione con Banco Farmaceutico:**

Dopo la raccolta annuale nazionale dei farmaci, la distribuzione è avvenuta, con il supporto di un medico, presso il nostro sportello;

◇ **Coordinamento con realtà locali:**

Esiste una rete di collaborazione con le Caritas delle parrocchie limitrofe e con la Caritas Diocesana. In questo anno di pandemia anche dalla diocesi ci è stato consegnato un notevole quantitativo di alimenti;

◇ **Visita ad anziani e ammalati:**

A febbraio, in occasione della festività della Madonna di Lourdes e della festa dell'ammalato, ci rechiamo a visitare e a fare un poco di compagnia alle persone sole ed ammalate.

Preghiamo di segnalarci eventuali situazioni in cui la nostra presenza potrebbe essere utile per alleviare la solitudine o per piccoli servizi (come fare la spesa o sbrigare piccole commissioni);

◇ **Sensibilizzazione comunità parrocchiale:**

Annualmente, a novembre in occasione della settimana della carità, proponiamo alla comunità una raccolta di prodotti



# Forum Novum - Santo Natale 2020

per la cura e l'igiene personale da distribuire alle persone in difficoltà.

Quest'anno abbiamo raccolto, oltre ad un buon numero di prodotti, anche offerte per E. 458 che utilizzeremo per l'acquisto degli stessi.

## ◇ Sostegno adozioni a distanza:

quest'anno abbiamo effettuato versamenti per E. 1.870 per il sostegno di 7 bambini tramite la Caritas Diocesana e la Sacra Famiglia di Martinengo.

Riportiamo come conclusione e riflessione, un breve poema di Tagore, un poeta indiano del secolo scorso, che viene riportato nel libro di Don Francesco e nel quale viene espresso il senso pieno della vita nella gioia del servizio:

*“Stavo dormendo e vidi  
che la vita era gioia.  
Mi svegliai e vidi  
che la vita era servizio.  
Volli servire e vidi  
che servire è gioia.”*

## UN LIBRO DA LEGGERE ... UN FILM DA NON PERDERE ...

( segnalati da don Roberto )

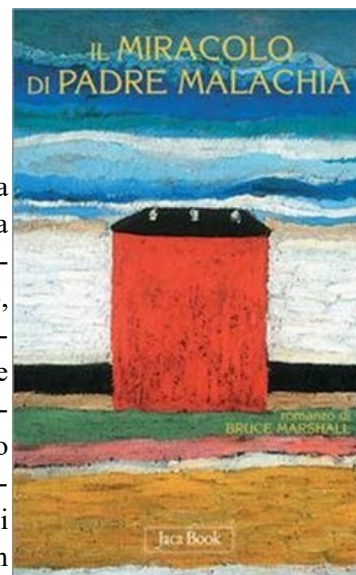
### IL LIBRO

#### “IL MIRACOLO DI PADRE MALACHIA”

di Bruce Marshall

Edizioni Jaca Book (2016)

“È una notte piuttosto fredda per un miracolo”. Chi pronuncia questa frase è il protagonista Malachia Murdoch, un vecchio benedettino scozzese che si è appena lanciato in una sfida temeraria contro un ministro della Chiesa riformata. Bruce Marshall è abile nel far emergere le pesanti contraddizioni di una società che si allontana, quasi senza rendersene conto, dai fondamenti di una mentalità cristiana, ma non risparmia neppure i lati angusti e cedevoli del mondo cattolico, in particolare del clero. Le sue narrazioni sono sempre giocate sul filo di un lungimirante equilibrio e di un divertito realismo, che risultano tanto più accattivanti quanto più le situazioni si fanno paradossali. È il caso del protagonista di questo romanzo. Trascinato in una discussione con il più “moderno” e avveduto reverendo Hamilton, Malachia abbandona la sua indole mite e, lanciata la sfida, avvenimenti e reazioni si susseguiranno con tagliente umorismo fino alla sera faticosa del miracolo annunciato, in cui l'eccezionale entrerà nella quotidianità di un'esistenza cristiana.



### IL FILM

#### “THE ISLAND”

Anno: 2005 (USA) – Durata: 136' – Regia di: Michael Bay

Cast principale: Ewan McGregor, Scarlett Johansson,

Djimon Hounsou

Anno 2019: pochi uomini vivono per continuare la specie. Vivono all'insegna del Benessere e della Salute. Vestiti (tutti uguali) come atleti, mangiano solo cibo sano, fanno solo sana ginnastica. A tutti è vietato per legge il contatto promiscuo. Vivono col sogno di un'isola, alimentato da un'inquietante lotteria: l'isola come un posto felice, l'unico incontaminato al mondo, dove è possibile vivere da persone libere in totale serenità e armonia.

Finché uno di loro comincia a farsi delle domande, semplici, che rasentano il banale: “Dove vanno a finire questi tubi? Perché devo sempre vestirmi di bianco? Chi mette in ordine il mio armadio tutti i giorni? Io non lo so... Voglio qualcosa di più!”. E le domande si tramutano pian piano in scoperte che daranno alla sua vita una svolta decisiva, nella umana ricerca della verità e della libertà. E un uomo libero, inevitabilmente, diventa invisibile al potere e pericoloso. Anche perché in questa sua ricerca coinvolge altri, minando il Sistema.

Un film che descrive il cammino di ogni uomo alla ricerca di un significato esaustivo per la propria vita.

## Vita da Scout

di Sara

Durante questo strano 2020 anche noi capi Scout abbiamo dovuto ripensare il nostro modo di fare servizio con i ragazzi. Abituati ad incontrarci tutte le settimane abbiamo dovuto con non poca fatica riorganizzare le nostre attività per renderle possibili e stimolanti anche se fatte attraverso lo schermo di un computer. Non è stato facile e non siamo certi di esserci riusciti; per questo abbiamo deciso di lasciare la parola ai nostri ragazzi, perché siano loro a raccontarvi le emozioni e i sentimenti che hanno vissuto in questo tempo.

“Questa quarantena è stata molto difficile, soprattutto mancava il contatto tra di noi. I Vecchi Lupi però ci hanno invitato a collegarci in Skype e hanno reso il distacco meno pesante, aiutandoci ad affrontare la situazione in modo più sereno” (*Beatrice ed Eleonora*)

"Durante il lockdown a volte mi sentivo triste perché non potevo andare a scuola, vedere i miei amici e neanche i miei nuovi amici degli scout. Per fortuna però noi lupetti ci vedevamo in videochiamata. Bagheera ed Akela sono stati grandiosi a farci passare momenti belli e felici e mi sono sentito davvero contento, come in una famiglia" (*Mattia*)

“Per noi del reparto il lockdown non è stato un bel periodo, proprio ora che ci stavamo conoscendo tutti. Ero entrato in reparto l'anno scorso insieme ad una mia compagna di classe e il campo più bello, quello estivo, non abbiamo potuto farlo. Alla nostra età le amicizie stanno diventando una parte fondamentale della nostra vita e stare chiusi in casa e poter sentire i nostri amici solo per telefono non è lo stesso, la DAD non ti dà le stesse emozioni che ti dà andare a scuola in presenza. Sono stati 5/6 mesi brutti, speriamo non accada di nuovo” (*Andrea M.*)

“Durante il lockdown sono riuscita a coltivare la vita di gruppo in una modalità mai sperimentata prima: grazie alla tecnologia siamo riusciti a stare "vicini" anche se a distanza. Ovviamente non è stato bello come incontrarsi di persona ma è stata comunque una valida alternativa“ (*Valentina*)

“A mio parere questo lockdown è stato molto difficile soprattutto per quanto riguarda la routine settimanale infatti non è stato possibile incontrarsi con gli scout e andare in chiesa di persona.

Quando abbiamo iniziato di nuovo gli incontri, ho visto riiniziare quella quotidianità. Gli incontri sono molto utili, soprattutto ora che stiamo preparando la carta di clan e quindi guardiamo oltre a quello che c'è in giro oggi e cerchiamo di costruirci un futuro” (*Andrea*)

“Questo lockdown ha portato la nostra vita scoutistica a prendere una decisione importante, abbiamo dovuto annullare tutto ciò che avevamo in programma della nostra esperienza scout e a programmare quello che, si spera, sarà un nuovo anno pieno di emozioni.



Per restare comunque uniti come gruppo ci siamo organizzati durante alcune sere con attività a mio parere molto belle: proponevamo un film e lo guardavamo insieme per poi commentarlo. In qualche modo ci siamo tenuti in contatto e abbiamo proseguito l'anno come meglio potevamo.” (*Rebecca*)

“Con il lockdown abbiamo perso tante opportunità come per esempio la route. La route, dopo un anno così difficile, poteva essere un modo per riavere dei rapporti umani e un modo per poter archiviare il periodo che avevamo passato” (*Desirè*)

“In questa situazione tutti hanno dovuto cercare un'alternativa per continuare a trovarsi. Soltanto dopo ci si è resi conto che alcune cose potessero essere fatte meglio.

Forse nel trovarsi in questo modo è più facile ascoltare che parlare, l'attenzione è rivolta a turno a tutti, e costringe a riflettere sulle parole di ognuno” (*Nicola*)

“Il lockdown avendo fermato le abitudini di tutti, ha interrotto anche i nostri incontri Scout... Ma solo quelli in presenza! Abbiamo infatti continuato a vederci tramite videochiamate. Abbiamo visto dei film, riflettendo poi sulle tematiche presenti in essi” (*Chiara*)

“L'attività scoutistica durante l'epidemia è stata diversa, non potendo più trovarci fisicamente in sede ci siamo ritrovati in via telematica, ma non per questo le riunioni sono state peggiori, infatti abbiamo avuto modo di affrontare diversi aspetti della vita come l'ingiustizia, la felicità, dedicandoci alla visione di film o alla lettura di alcuni testi“ (*Lorenzo*)

“In questo lockdown ho avuto modo di riflettere su me stessa e su tantissimi altri argomenti. Le riunioni degli scout sono state molto importanti anche attraverso la condivisione del pensiero di ognuno di noi dopo aver visto un film” (*Giulia*)

Il nuovo anno Scout è cominciato domenica 25 ottobre con la festa dei passaggi. Abbiamo vissuto un momento tutti insieme in oratorio ma purtroppo è stata di fatto l'unica occasione che abbiamo avuto per incontrarci “dal vivo”, perché già dalla settimana successiva abbiamo dovuto riprendere le riunioni via pc.

Speriamo con l'anno nuovo di poter riprendere il nostro “solito modo” di fare scoutismo perché ci manca proprio tanto! A tutti voi i nostri auguri di buon Natale!

## “La NUOVA DON BIETTI” Tradizione, futuro, innovazione Scuola, didattica, educazione

La Fondazione “Don A. Bietti”, che da molto tempo si prende cura della prima infanzia nel territorio di Fornovo San Giovanni, ha intrapreso un innovativo percorso di evoluzione didattica ed educativa che coinvolge la scuola dell'infanzia, il micronido e il neo-nato progetto “Spazio Gioco”. Pur in un contesto socio-sanitario di particolarità storica dovuta alla presenza del virus Covid – 19, la Fondazione ha continuato ad offrire un'opportunità di apprendimento, di didattica, di educazione, di socialità e di gioco, integrando tradizione, futuro ed innovazione, nel pieno rispetto delle indicazioni ministeriali e della sicurezza sanitaria, personale e collettiva.

Questo obiettivo è stato raggiunto con il lavoro sinergico di una comunità territoriale e scolastica che ha voluto donare a tutti i suoi “piccoli cittadini”, che muovono i loro primi fiduciosi passi nel mondo, una “Nuova Don Bietti”. Grazie ai genitori, all'equipe pedagogico – didattica, ai volontari, all'Amministrazione Comunale, al Consiglio di Amministrazione e a tutto il personale della Fondazione, possiamo proporre a tutti i bambini e a tutte le bambine un “vero, qualitativo e autentico” percorso di crescita, di vita e di esperienza, promuovendo nel contempo protagonismo, contatto con la natura, serenità, cittadinanza, pensiero scientifico ed umanità.

Se desiderate conoscerci meglio o avete bisogno di informazioni più dettagliate,

contattateci pure telefonicamente (0363.57294)

oppure per e-mail ([coordinamento.ped.did.bietti@gmail.com](mailto:coordinamento.ped.did.bietti@gmail.com)).

Saremo lieti di rispondervi!

Fondazione “Don A. Bietti”



Pensiamo fare cosa gradita a molti fornovesi ricordare che questo brutto anno ha portato via anche tre carissime suore che nel nostro asilo hanno passato anni accompagnando i primi passi della vita a bambini ormai diventati adulti. Le ricorderemo insieme ai defunti di questo anno.

*Suor Gennara Locatelli*

*Suor Gina Rizzini*

*Suor Edoarda Rovagnati*



## Per le famiglie: CATECHESI PARROCCHIALE... CHE FARE?



A tutt'oggi è del tutto impossibile fare una programmazione come eravamo abituati prima di questo tempo pandemico. In attesa della possibilità di ritornare a frequentare gli ambienti oratoriani in piena sicurezza, ci è consentito solo qualche incontro nella nostra Chiesa. Ogni singolo gruppo verrà contattato singolarmente dai Catechisti. Questa situazione emergenziale ci offre però la possibilità di recuperare quella dimensione familiare che è il primo e insostituibile luogo di annuncio e incontro con la bella notizia cristiana.

*“Un luogo privilegiato per parlare di Dio? la famiglia, la prima scuola per comunicare la fede alle nuove generazioni” (Benedetto XVI)*

Siamo consapevoli che in alcune parrocchie si fanno incontri di catechesi online, scelta che nel pieno rispetto delle libertà noi, a dei ragazzi che già fanno scuola in questo modo, non ci sentiamo di proporre, consapevoli che è appunto la Famiglia il luogo del primo annuncio.

Sacerdoti e Catechisti della parrocchia

## CHE COSA RESTERÀ?

### *Riflessioni al termine di questo strano anno...*

Senza alcuna pretesa di risultare interessante sento il desiderio di condividere con voi tutto ciò che è passato nel mio animo di prete e parroco in questo anno così difficile e terribile. “Una disgrazia da trasformare in Grazia”? Sì, certo, belle parole. “Andrà tutto bene?” Sì, è stato bello crederci, ma tutto è scemato ben presto. Quante domande in quei due mesi terribili! Cosa fare, come avvicinare la mia gente... Negli ospedali non si poteva più andare, e non si può ancora andare, e poi, vado o non vado dagli anziani a trovarli? Loro ti aspettano, sì, ma forse hanno anche timore che tu possa portare un pericolo per la loro già fragile condizione, con tutto quello che sentono alla televisione, unico contatto col mondo visto la lontananza anche dai figli in molti casi. Il dramma delle morti e il non poter entrare nelle case, con solo una sterile telefonata per orario della benedizione impartita da solo al cimitero.

E poi la preoccupazione della vita di fede della comunità. Celebriamo lo stesso io e don Roberto nonostante tanti “illuminati” che sentendosi teologi e biblisti nonché esperti di pastorale ci dicevano che il “**digiuno Eucaristico**” avrebbe fatto bene anche a noi preti. Ma!... ero rimasto al famoso: “*noi senza Eucarestia non possiamo vivere*” dei primi cristiani. Un anno in cui mi sono spesso perso nelle cose da fare, ma che non potevi fare, cercando di scrivere una agenda che però era dettata da un altro e ti condizionava... sto virus appunto. Lo confesso, tanti momenti di smarrimento dentro un cammino che sembrava in mano a questo intruso che non voleva mollare la presa.

Dove sembrava non ci fosse spazio per la novità che Dio sempre opera nella nostra vita, che assomigliava più al cerino che esaurisce con sé la sua fiammella, che non all'innescò del desiderato fuoco dello Spirito.

Ma, **sembrava! Ma non era così.**

Che bello piano piano soprattutto nell'andirivieni continuo tra casa e chiesa sentire dentro che Lui ti dice: “**Vieni qua, uomo di poca fede**”... E' sempre Lui ha prendere l'iniziativa. I lavori di restauro, poi ripresi, mi suggerivano che pure noi abbiamo un tremendo bisogno di restaurare la nostra vita spesso vissuta non all'avventura, ma come avventurieri interessati al tesoro di turno. Questa esperienza ci ha detto che vivere così è percorrere una via senza ritorno. Lui, il restauratore che ci può rimettere in sesto. **Cosa resterà?** A noi la scelta... Chiedo per me la sapienza per il mio modo di vivere e di essere sacerdote, per vivere il mio tempo che sempre più si accorcia, come tempo di vero dono e di incontro. E non è solo questione di avere maggiore tempo per questo o per quello, ma di impregnare di maggiore qualità spirituale e di vangelo, il tempo reale che mi è dato da vivere. E' solo questo che resterà.



don Angelo

## BATTESIMI DELL'ANNO

- Mora Thomas	Nato/a il:	02.10.2019	Battezzato/a il:	26.01.2020
- Paris Alessandro	“	16.09.201	“	16.02.2020
- Aguda Maria	“	09.10.2019	“	23.02.2020
- Salierno Edoardo	“	11.06.2019	“	21.06.2020
- Scarmato Ethan	“	21.04.2017	“	21.07.2020
- Scarmato Noah	“	10.09.2019	“	21.07.2020
- Vailati Mina	“	12.03.2020	“	02.08.2020
- Benti Sofia	“	26.06.2020	“	06.09.2020
- Beltre Sassi Grace	“	23.03.2020	“	06.09.2020
- Molluso Gabriele	“	18.11.2019	“	20.09.2020
- Sudati Alice	“	16.10.2019	“	20.09.2020
- Marongiu Dennis	“	07.08.2019	“	20.09.2020
- Galetti Martina	“	27.10.2019	“	27.09.2020
- Signorelli Davide	“	10.12.2019	“	04.10.2020
- Moleri Leonardo	“	18.07.2020	“	11.10.2020
- Pezzullo Daniel	“	19.02.2020	“	11.10.2020



*Causa questo tempo di pandemia è stato difficile garantire la pubblicazione delle foto dei nostri cari bambini che hanno ricevuto il battesimo. Contiamo di riprendere appena possibile.*

# Forum Novum - Santa Natale 2020

## TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

	Nato/a il:		Morto/a il:
- Rizzi Andreina	20.01.1934		25.01.2020
- Calvi Graziella	07.09.1941	“	18.02.2020
- Albani G. Pietro	10.07.1945	“	23.03.2020
- Annovazzi Giovanni	27.03.1936	“	21.03.2020
- Aresi Andreina	11.07.1938	“	27.03.2020
- Baita Umberto	11.10.1930	“	16.03.2020
- Bilustrini Angelo	08.07.1934	“	22.03.2020
- Begnis Maria Pia	“	“	“
- Cantini Giacomo	01.07.1946	“	21.03.2020
- Comandulli Alberto	25.07.1950	“	18.03.2020
- Forlani Bambina	18.08.1933	“	28.03.2020
- Forlani Giulio	16.07.1949	“	20.03.2020
- Geuna Enrico	“	“	“
- Magnani Carlino	06.01.1923	“	27.03.2020
- Magni Maria Teresa	08.04.1955	“	19.03.2020
- Mainetti Luisa	16.10.1945	“	17.04.2020
- Pesenti Giuseppe	14.08.1950	“	01.04.2020
- Spampati Alessandro	20.03.1953	“	25.03.2020
- Spampati Osvaldo	13.03.1953	“	24.03.2020
- Zanardi Valeria	27.11.1951	“	09.04.2020
- Aresi Maddalena	“	“	14.03.2020
- Maccarini Gianni	17.05.1950	“	24.03.2020
- Zanini Benvenuto	08.06.1942	“	27.05.2020
- Bonacina Pierina	28.06.1936	“	08.06.2020
- Grassi Luigi	13.12.1934	“	18.06.2020
- Carminati Maria	31.05.1935	“	24.07.2020
- Fusari Ermelina	22.09.1928	“	12.07.2020
- Rizzi Giuseppina	14.05.1939	“	28.09.2020
- Cariati Giovanna	18.09.1923	“	29.11.2020
- Maestri Giovanni	15.08.1948	“	01.12.2020

*“Voi che mi avete amato non guardate alla vita che per me è finita, ma a quella che per me è incominciata”.*

*(S. Agostino)*



## MATRIMONI DELL'ANNO

**Pesenti Elena  
Sassi Andrea**



**sposi il 5 settembre 2020**

Anche quest'anno, grazie al gruppo di volontari, capitano dal nostro Dott. Calcini, ormai in pensione, possiamo godere della dolce compagnia del Presepio nella nostra bella Chiesa restaurata. La luce del Cristo che viene ad abitare in mezzo a noi illumina di speranza il nuovo anno che ci prestiamo ad iniziare.

Team di lavoro: Silvio, Francesco, Franco,  
Fausto, Giulio, Loredana e...

Giuseppe e Renato (momentaneamente malati).



# Calendario Liturgico

<b>Giovedì 24 dicembre</b>	<b>Vigilia del Natale del Signore</b> <b>Ore 16.00 S. Messa della Vigilia</b> <b>Ore 20.30 S. Messa solenne della nascita del Signore</b> (della mezzanotte anticipata)
<b>Venerdì 25 dicembre</b>	<b>Solennità del Natale del Signore</b> Ore 07.30 S. Messa dell'aurora Ore 09.00 S. Messa del giorno Ore 10.30 S. Messa del giorno Ore 16.30 S. Messa vespertina Ore 18.00 S. Messa vespertina
<b>Sabato 26 dicembre</b>	<b>Festa di S. Stefano, primo martire</b> Ore 07.30 S. Messa Ore 09.00 S. Messa Ore 10.30 S. Messa Ore 18.00 S. Messa vespertina
<b>Domenica 27 dicembre</b>	<b>Festa della S. Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria</b> Ore 07.30 S. Messa Ore 09.00 S. Messa Ore 10.30 S. Messa Ore 18.00 S. Messa
<b>Lunedì 28 dicembre</b>	<b>Festa Ss. innocenti e martiri</b>
<b>Mercoledì 30 dicembre</b>	<b>Ore 20.00 Ufficio per tutti i defunti dell'anno che termina</b> (verranno ricordati uno per uno)
<b>Giovedì 31 dicembre</b>	Ultimo giorno dell'anno <b>Ore 16.00 Solenne Celebrazione di Ringraziamento e canto del TE DEUM</b> <b>Ore 18.00 S. Messa prefestiva</b> <b>Ore 20.00 S. Messa prefestiva</b>
<b>Venerdì 1 gennaio</b>	<b>Solennità di Maria Santissima Madre di Dio</b> Giornata mondiale della Pace (Orario delle S. Messe come ogni domenica)
<b>Domenica 3 gennaio</b>	<b>II domenica dopo il Natale</b> (Orario delle S. Messe come ogni domenica)
<b>Mercoledì 6 gennaio</b>	<b>Solennità dell'Epifania del Signore</b> (Orario delle S. Messe come ogni domenica) <b>Ore 15.30 Vespro solenne e bacio a Gesù bambino</b> (Vista la situazione particolare non ci sarà il tradizionale bacio a Gesù bambino)
<b>Domenica 10 gennaio</b>	<b>Festa del Battesimo di Gesù e chiusura del tempo del Natale</b> (Orario delle S. Messe come ogni domenica)

**BUON NATALE E SERENO ANNO NUOVO**

L'Oratorio online...



[www.oratoriofornovo.it](http://www.oratoriofornovo.it)



@oratoriofornovo



@oratorio.fornovosangiovanni



YouTube

Parrocchia Fornovo San Giovanni